

Studio di caso

La ricerca basata sugli studi di caso (*case study*) è una strategia di ricerca che ha come obiettivo lo studio di unità di analisi ristrette, quali possono essere singoli soggetti, piccoli gruppi, classi, team di lavoro o di studio, comunità, ambienti educativi, denominate appunto *case*. Vengono considerate casi delle unità autonome con caratteristiche di unitarietà e specificità, delimitate in termini di spazi e di attori. Si possono considerare casi, ad esempio, un soggetto, una classe, un gruppo, una scuola, un centro di servizi educativi, una città, una nazione. Tale studio parte da un concreto e delimitato obiettivo conoscitivo e viene condotto attraverso la raccolta e l'analisi, più complete possibili, degli elementi riguardanti il caso sotto esame che possono fornire evidenza empirica utile per rispondere alle domande che guidano lo studio stesso. La delimitazione dell'obiettivo conoscitivo serve ad evitare studi di caso di estensione potenzialmente molto ampia. Lo studio di caso tende a focalizzarsi su poche istanze considerate fondamentali per la comprensione delle azioni dei soggetti sotto esame e delle dinamiche che regolano il contesto studiato. Lo studio avviene in un arco temporale ben definito, e questo arco può anche essere molto lungo. Gli studi di caso sono spesso *studi longitudinali*, ossia studi che prevedono una rilevazione ripetuta dei dati sugli stessi referenti, più che la rilevazione su più referenti in un arco temporale ristretto (*studi trasversali*), come accade tipicamente nell'inchiesta. Se l'oggetto dello studio di caso è, ad esempio, un bambino che ha manifestato problemi di apprendimento, la rilevazione potrebbe essere condotta attraverso colloqui svolti ad intervalli regolari (ad esempio una volta al mese) volti a monitorare l'evoluzione delle sue capacità in relazione agli specifici interventi di cui egli è oggetto e, se la ricerca ha fini valutativi, rilevare gli effetti dell'intervento per valutarne l'adeguatezza.

Il disegno della ricerca non è rigido ma viene costruito sulla base dello specifico caso da studiare. Lo studio di caso parte dalla definizione degli obiettivi conoscitivi, ossia le domande che il ricercatore deve tenere ben presenti durante la raccolta dei dati. Interrogativi tipici della ricerca educativa, ai quali rispondere con uno studio di caso, riguardano il *come* si verificano e il *perché* si verificano determinati eventi e comportamenti, oppure se un dato intervento ha avuto un impatto, positivo o negativo, o meno.

Lo studio di caso mira a tenere conto il più possibile della complessità della situazione concreta in cui gli eventi sotto esame si verificano, partendo dal presupposto che esistano molti più fattori che operano nella situazione di quanti sia possibile considerarne in una ricerca e questa vada condotta secondo un approccio *olistico*, che miri a considerare il caso nella sua unica e irripetibile complessità, più che *riduzionistico*, ossia considerando il caso come un sistema il cui comportamento è determinato dal comportamento di singoli sottosistemi. Nella pratica, data l'impossibilità di considerare *tutti* i fattori che operano sul caso in questione, il ricercatore si focalizza su un certo numero di fattori, non stabilito a priori e passibile di cambiamento nel corso della ricerca, che egli ritiene rilevanti per descrivere il caso e comprendere le motivazioni alla base dell'agire dei soggetti.

Gli studi di caso possono essere suddivisi in tre tipi (Yin, 1994): a) *studio di caso intensivo*, volto a definire tipizzazioni, ad esempio il profilo del ragazzo che abbandona gli studi in un dato istituto; b) *studio di caso comparativo*, in cui si adottano i canoni della comparazione per individuare similitudini e differenze tra casi, ad esempio le differenze tra i ragazzi che abbandonano la scuola in un istituto del nord e in uno del sud Italia; c) *studio di caso di ricerca azione*, in cui si studia un caso dall'interno per individuare strategie di intervento sulla specifica situazione, ad esempio lo studio dell'abbandono scolastico in un dato istituto per definire interventi correttivi.

Lo studio di caso può essere condotto a fini *esplorativi*, *descrittivi*, o *esplicativi*. Lo studio di caso esplorativo è finalizzato a migliorare la conoscenza di una data realtà educativa e condivide con gli studi esplorativi l'assenza di ipotesi e una minore strutturazione degli strumenti di raccolta dati. Gli studi di caso descrittivi ed esplicativi perseguono le già citate funzioni di descrizione e spiegazione di una data realtà educativa. Applicazioni tipiche degli studi di caso sono: a) descrivere e spiegare le connessioni causali complesse che intercorrono tra i fattori considerati e che definiscono la specificità intrinseca della tipologia di casi studiata (ad esempio i ragazzi che abbandonano la scuola superiore); b) scoprire il modo in cui operano questi fattori inquadrandoli all'interno di contesti e situazioni reali, all'opposto di quanto fanno altri tipi di ricerche, tra le quali quelle sperimentali, che tendono ad isolare i fattori dal contesto; c) descrivere e valutare gli effetti (visibili e meno visibili), in contesti reali, di specifici interventi educativi e studiare le situazioni in cui uno specifico intervento educativo provoca o non provoca gli effetti desiderati.

Gli studi di caso si dividono in studi su *casi singoli (holistic case study)*, ad esempio un ragazzo che ha abbandonato gli studi o un centro di servizi educativi che adotta una data tipologia di intervento, e studi su *casi multipli (embedded case study)*, ad esempio più ragazzi che hanno abbandonato gli studi o più centri di servizi educativi che adottano una certa tipologia di intervento. Nello studio di casi multipli la logica non è quella del campionamento ma quella della *replicazione* della ricerca: l'esperienza, gli asserti e le teorie ricavate dallo studio dei casi precedenti costituiscono il quadro di riferimento per lo studio dei casi successivi, i quali possono anche fornire evidenza empirica che porta a retroagire sui primi, gettando luce su aspetti non ancora considerati o fornendo nuove chiavi di lettura dei dati. Scopo dello studio di caso singolo è descrivere e comprendere la struttura complessa di relazioni che individuano e caratterizzano il caso in sé, nella sua unica e irripetibile specificità, e solo in secondo luogo utilizzare l'evidenza empirica raccolta per gettare luce su temi più generali. Se, ad esempio, studio l'abbandono scolastico di Mario Rossi, sto studiando prima di tutto il caso "Mario Rossi" e solo in second'ordine potrò utilizzare quanto emerso dalla ricerca per gettare luce sul fenomeno "abbandono scolastico". Scopo dello studio di caso multiplo è invece studiare il fenomeno più generale (nel nostro esempio l'abbandono scolastico) attraverso lo studio delle singole sottounità prese una per una (i ragazzi che hanno abbandonato). Nello studio di caso multiplo, o negli studi di caso in cui sono coinvolti più ricercatori, è importante che vi sia un insieme di assunti di base, quali ad esempio i bisogni conoscitivi che guidano la ricerca e i criteri, espliciti e condivisi, su cui basare la raccolta e l'analisi dei dati. Questi assunti devono rimanere costanti per ciascun caso sotto esame, pur in una condizione in cui il ricercatore si avvicina allo studio di ciascun caso con un bagaglio teorico ed ipotesi diverse, dati dall'aver già studiato altri casi analoghi.

Lo studio di caso a fini valutativi è uno studio che descrive in profondità gli esiti ottenuti da un intervento educativo, in termini di reazioni dei soggetti coinvolti (i soggetti sono soddisfatti dell'esperienza?), apprendimenti ottenuti (quali conoscenze/abilità/competenze hanno acquisito?), cambiamenti nei comportamenti/scelte/atteggiamenti correnti (dopo l'intervento i soggetti hanno cambiato le loro modalità di comportarsi, scegliere e vedere il mondo?), e del funzionamento del gruppo di riferimento nel suo complesso (l'intervento ha contribuito a migliorare la qualità complessiva del loro ambiente di vita o di lavoro?).